

◆ Presentati i primi dati del Dossier 1999 sui flussi migratori
Appello al Parlamento: «Non si deve attendere,
il regolamento applicativo della legge ancora non c'è»

La Caritas: «L'Italia è una fabbrica d'immigrati irregolari»

Sono oltre 1.250.000 gli stranieri «a posto»
Le istanze di regolarizzazione sono 400.000

DELIA VACCARELLO

ROMA Attenti, l'Italia è una fabbrica di irregolari. La programmazione dei flussi migratori finora si è rivelata una misura più formale che sostanziale. E, poi, il lavoro: nel 1998 non sono stati coperti neanche i 20.000 ingressi per lavoro previsti dal primo decreto, su una disponibilità complessiva stimata intorno ai 56.000 posti. Ancora, «pochi, tra quanti intendono venire a lavorare in Italia, sanno come farlo legalmente». Il grido d'allarme è della Caritas. Si tratta di un attacco alla recente regolarizzazione? No, monsignor Guerino Di Tora, direttore della Caritas diocesana di Roma, su questo punto è esplicito: «La recente regolarizzazione è stata una decisione opportuna e realistica». E, in aggiunta: «Affinché non si continui a ripetere banalità infondate a proposito della Chiesa, della Caritas e delle organizzazioni di volontariato, spero che risulti inequivocabile la nostra posizione a proposito delle sanatorie, che permettono l'emersione di un certo numero di immigrati ma che, nello stesso tempo, non favoriscono la politica di programmazione e di integrazione». C'è il tono della denuncia in queste e in altre affermazioni con le quali monsignor Di Tora ha introdotto ieri alcune anticipazioni del dossier sull'immigrazione '99. Il richiamo è a far presto. «Il Parlamento non si deve attendere - gli ha fatto eco Franco Pittau - il regolamento applicativo della legge sull'immigrazione ancora non c'è».

È questo il filo conduttore: se l'irregolarità continuerà ad esistere, l'unico modo per combatterla è la programmazione, altrimenti si è costretti a posteriori ad avallare uno stato di fatto voluto da altri. Così, se l'immigrazione è causata dal bisogno, «si può tranquillamente aggiungere che essa viene artificialmente alimentata da quanti si occupano dei traffici clandestini di manodopera. Si tratta di organizzazioni che, da una parte, lucrano sempre più e dispongono di ingenti risorse e di fitti collegamenti internazionali

e, d'altra parte, sono sprezzanti delle leggi e della stessa dignità della "merce" trasportata. Perciò bisogna far di tutto affinché la nostra politica migratoria non si riduca a essere in gran parte un'av-

CONTRO I TRAFFICANTI
Applicare i flussi migratori significa contrastare gli ingressi dei clandestini



ca 400.000 istanze di regolarizzazione. In testa le province di Roma e Milano, ciascuna delle quali con oltre 70.000 istanze. Partendo dal 1986 e risalendo fino al 1998, sottolinea il dossier, e sommando tutti i regolarizzati, «si arriva a superare il numero degli extracomunitari presenti oggi in Italia e si constata che le regolarizzazioni e le sanatorie sono state in gran parte il surrogato della programmazione».

Per quanto riguarda i regolari, il '99 è partito con un 1.250.214 presenze di cui l'86,3 per cento extracomunitari (Marocco sempre primo con 146.000); 400.000 sono in Italia da 5 anni e possono avere il soggiorno stabile. Questa la distri-

ROMA E MILANO Indici di confronto 31/12/1998		
	Roma	Milano
Stranieri soggiornanti	219.368	161.746
- di cui extracomunitari	82,2%	83,3%
- di cui donne	51,6%	47,9%
Concentrati nel comune Capoluogo	83,8%	70,7%
Stima (183.000)	(183.000)	(99.000)
Immigrati europei	52,9%	31,7%
Istanze di regolarizzazione	71.513	73.757
Nuovi permessi nel 1998	14.431	10.943

lo a posteriori di quanto deciso dai trafficanti». Bisogna, insiste Di Tora, avere la «mano forte contro trafficanti e delinquenti».

Ed ecco i dati sull'immigrazione, frutto - sostiene la Caritas - anche di una programmazione ancora non a regime. L'irregolarità - denuncia il Dossier - è andata assumendo sempre maggior consistenza. Ad aprile '98 la presenza straniera irregolare era stata stimata, dall'apposita commissione del ministero dell'Interno, tra le 235.000 e le 295.000 unità. Nell'ultima regolarizzazione si sono registrate 88.228 domande e 312.410 prenotazioni, quindi cir-

buzione geografica: il Nord è sempre più epicentro dell'immigrazione, con 673.986 regolari stimati (53,9% contro il 51,3 nel '97 e il 37,5 nel '90, anni delle altre due precedenti regolarizzazioni); ridimensionato il Centro (dal 41% del '90 al 29,4 attuale con 367.864 regolari stimati), stabilisce il Sud (11,2% contro l'11,4 del '97; 140.123 la stima dei regolari). La Lombardia è prima con 270.943 presenze contro le 241.212 del Lazio, ma è la provincia di Roma la più desiderata con 219.368 regolari contro i 161.746 di Milano. Situazione destinata a modificarsi con la regolarizzazione in corso.

LA STORIA

Tatiana, 8 anni, clandestina in ospedale. Invece delle cure rischia l'espulsione

NICOLA QUADRELLI

ROMA Da nove giorni è come se fosse un'extracomunitaria clandestina. Dunque, a rischio di rimpatrio. Il suo nome è Tatiana e viene dalla città di Vitebsk, in Bielorussia, regione tra Polonia e Russia con la storia segnata dal disastro di Chernobyl. Dell'incidente nucleare di tredici anni fa nulla può sapere Tatiana, che di anni ne ha otto. Ma con le sue conseguenze ci è cresciuta. Di più, ha dovuto fare i conti con una famiglia sbandata.

Tatiana soffre di una grave malformazione cardiaca: è nata con un cuore troppo grande che fa dieci volte la fatica di un cuore normale alla sua età. E per questo un'associazione di volontariato di Benevento che assiste i bambini bielorussi l'ha portata in Italia per un'intervento chirurgico delicatissimo che nell'ex Unione sovietica non sono in grado di offrire. Tatiana ha subito un primo inter-

vento a luglio. Sembrava andare tutto bene quando a dicembre è giunta a Napoli per trascorrere un soggiorno di due mesi presso una famiglia. L'attendeva solo una serie di controlli medici. E invece qualche giorno prima di Natale, mentre stava andando a scuola, si è sentita male. «Il suo è un cuore di una 70enne, ci sono momenti in cui il ritmo cardiaco rallenta quasi fino a fermarsi», spiega Maria Spallone, responsabile dell'associazione. All'ospedale Monaldi l'hanno ricoverata per altri due interventi chirurgici in due giorni, all'inizio di febbraio. A Tatiana è stato diagnosticato un difetto di conduzione cardiaca, che le ha provocato un blocco atrioventricolare e una sincope. I medici del Monaldi le hanno applicato un pace-maker.

Il 15 febbraio sono passati i due mesi, Tatiana non ha più il permesso per il soggiorno. E a nulla serve che il Comitato per la tutela dei minori stranieri (presso il ministero degli Affari sociali) garantisca per lei. Se dal governo

bielorosso non arriva l'ok per la proroga del permesso di soggiorno non c'è nulla da fare, la bambina deve essere rimpatriata. «Il governo bielorosso ha il timore che i suoi bambini finiscano in Italia, che qualche famiglia si affezioni e faccia il possibile per tenerli qua», dice Spallone. Tatiana potrebbe tornare nel brefortroffo dove vive, ma non le sarebbero garantite l'assistenza e le cure periodiche di cui la sua convalescenza necessita.

Sulla sua vicenda si è voluto spendere anche il direttore generale del Monaldi, Domenico Prozzi, che ha espresso l'intenzione di trattenere la piccola ancora in ospedale per le cure mediche di cui ha bisogno. È il direttore sanitario, Bruno Zamparelli è stato più categorico, ricordando peraltro il delicato intervento cui Tatiana è stata sottoposta: «Se da parte nostra non c'è l'assenso per le dimissioni della bambina, il rimpatrio non avviene. Bisognerebbe che la paziente non avesse più bisogno di noi».



Famiglia di immigrati in Italia
Sergio Ferraris

«I medici italiani praticano l'infibulazione»

TORINO In Italia, come in Africa, si pratica l'infibulazione. L'allarme è venuto da Torino a un convegno di medici e giuristi. Si calcola che 28 mila immigrate abbiano subito mutilazioni genitali e che siano a rischio circa 5.000 bambine. Solitamente nascosti tra le pareti domestiche, alcuni casi cominciano ad arrivare nei pronto soccorsi degli ospedali. Una ragazza somala di 18 anni è stata ricoverata due giorni fa a Torino per le gravi conseguenze dell'infibulazione che le avevano praticato; lo stesso è avvenuto a una bambina nigeriana di 6 mesi sulla cui vicenda è anche intervenuto il Tribunale per i minorenni. «La giovane diciottenne - ha raccontato Tigello Gargiulo, medico della divisione di ostetricia del «Maria Vittoria» - era in preda a coliche addominali insopportabili perché il sangue mestruale non riuscendo a fluire all'esterno, tornava indietro. È arrivata nella nostra città tre giorni fa quando ha raggiunto i suoi genitori che abitano a Torino da 15 anni». La piccola nigeriana, invece, curata all'ospedale infantile «Regina Margherita» dalla pediatra Grazia Brogiero Ferri, era affetta da una gravissima infezione nella zona dei genitali. Le conseguenze di questa pratica rituale sono devastanti: dalle emorragie alla formazione di un neuroma, dalla sterilità alla più facile trasmissione dell'Aids. Recente anche il caso di una immigrata portoghese che ha chiesto ai medici del «Sant'Anna» di Torino di essere defibulata per poter far nascere il bambino e successivamente di essere ricucita. «Una ricerca del '96 - ha citato la dottoressa Brogiero Ferri - ci dice che 147 medici italiani hanno denunciato di aver prestato le loro cure a donne o bambine che erano state infibulate. Due ginecologi hanno ammesso di averla praticata».

L'usanza «che non alcuna base religiosa, nel Corano» - ha aggiunto Saida Ahmed, docente dell'Università di Mogadiscio - è esercitata quasi sempre da donne anziane».

L'INTERVISTA

Di Tora: «Così si avalla il traffico di clandestini»

ROMA La Caritas punta l'indice contro l'esercito di clandestini che invade l'Italia, denuncia la carenza sostanziale di programmazione nelle politiche a riguardo. Sostiene che senza programmazione il nostro paese resterà una fabbrica di irregolari. Un attacco al governo? E se non al governo, a chi attribuire la colpa? Lo abbiamo chiesto al direttore della Caritas diocesana di Roma, monsignor Di Tora. «La politica migratoria non può ridursi ad avallare a posteriori i traffici clandestini», ha dichiarato. In questo caso si produrrebbe un'altra grave lacerazione: l'integrazione mancata. «Nel nostro paese, salvo in qualche regione, le vie dell'immigrazione sono in gran parte mancate, essendosi per lo più trattato di flussi irregolari o

clandestini, sprovvisti di quel contesto di gradualità che consente di abituarsi gli uni agli altri, di sollecitare amministratori e politici al di là delle emergenze, di creare un clima di condivisione nell'opinione pubblica».

Monsignor Di Tora, secondo lei il governo favorisce i clandestini? «Assolutamente no. L'operazione della regolarizzazione è stata una scelta saggia e opportuna e va perseguita nella maniera più ampia possibile. Ci risulta invece che, negli altri casi, si dia luogo ai respingimenti alle espulsioni. D'altra parte, dopo questa regolarizzazione, tutti devono abituarsi a stradarsi per le vie legali dell'immigrazione e il governo fa bene a insistere su questo punto».

Lamentate che la legge sull'immigrazione ancora non è a regime. A chi ditate la responsabilità?

«Le colpe vanno addebitate innanzitutto al sistema normativo italiano, che risulta troppo farraginoso: essere moderni significa anche abituarsi ad andare più velocemente e a non trasformare l'immigrazione in una questione di parte. È sconcertante che per avere il regolamento applicativo della legge sull'immigrazione, si debba aspettare un anno. Speriamo che ciò serva a riflettere sui ritardi e ad accelerare le decisioni. Solo così la legge risulterà pienamente operante».

Con la recente regolarizzazione è inteso ripartire da zero. Puntate che, in assenza di programmazione, il prossimo anno potrebbe scattare un'altra sanatoria? «Penso che se la legge diventa subito pienamente operativa non ci sarà bisogno di una nuova regolarizzazione. Ci saranno le nuove quote e i candidati all'immigrazione potranno inserirsi in tali quote alla luce del sole. Chi non segue le vie legali, non ha diritto a essere privilegiato. La politica migratoria non può ridursi ad avallare a posteriori i traffici clandestini. La legalità è la via che privilegiamo anche perché favorisce l'integrazione e gli scambi interculturali. Quello migratorio è un grande fenomeno di dimensione mondiale e non deve essere considerato l'equivalente della clandestinità».

De V.

Jervolino: «Inefficienze? Sono eredità del passato»

Il ministro replica alle accuse del direttore della Caritas: «Che cosa volete?»

E sul referendum di Bossi insiste: «Non mi preoccupa, gli italiani riflettono»

ROMA La Caritas? «Non sanno neppure loro quello che vogliono». Liquida sbrigativamente la polemica, il ministro Rosa Russo Jervolino nel primo pomeriggio al Senato, dove si è recata per un'audizione presso la prima Commissione Affari costituzionali. In mattinata la Caritas aveva presentato un «dossier» su ritardi e inefficienze sui flussi-lavoro e già allora il ministro dell'Interno aveva respinto ogni addebito.

Eredità del passato - ha ricordato - e non responsabilità della nuova legge che ha meno di un anno di vita. Una volta azzerata la situazione, nei prossimi anni, sarà possibile programmare l'accesso nel nostro Paese e interrompere il traffico dei clandestini. In tal senso il ministro ha ricordato gli accordi stretti con l'Albania con risultati per ora «non entusiasmanti, malgrado gli sforzi messi in atto». Del resto la Jervolino ribadisce in ogni occasione che l'immigrazione «è una potenzialità non un pericolo e chi crede veramente nell'uguaglianza di tutti gli esseri umani non può non vedere positivamente l'emergere di una società multietnica, in cui tutte le comunità imparino a convivere e a stimarsi».

Nonostante i problemi e i disegni che effettivamente ci sono, il ministro dell'Interno è sinceramente convinta di aver fatto un buon lavoro: è il suo dicastero che ha presentato il regolamento attuativo della legge Turco-Napolitano, nonché il decreto legislativo correttivo che daranno concretamente il via al provvedimento. «L'immigrazione è un problema epocale - ha detto - che deriva dall'inegual sviluppo sociale, culturale ed economico» va quindi affrontato anche con la «remissione del debito pubblico e in collaborazione con tutti i paesi d'Europa».

Quanto alla solita accusa all'Italia di essere inadeguata sul piano europeo e di costituire il «ventre molle del trattato di Shengen», il ministro rimanda al mittente: «Le Monde ha addirittura citato l'esemplarità italiana su questo argomento - dice - e da tutta la stampa estera viene un giudizio positivo».

Il nostro Paese, in Europa, è considerato un partner serio perché affronta il problema immigrazione con coraggio». E del resto la manifestazione di piazza a Milano, organizzata da Cgil-

Cisl-Uil, è la dimostrazione che anche in Italia la politica sull'immigrazione non viene giudicata «contro i lavoratori, ma anzi un'occasione maggiore per tutti». La Jervolino ha ribadito anche che l'obiettivo del governo è che in futuro non ci siano più sanatorie ma per far questo occorre azzerare il pregresso. Quanto alla possibilità di mandare via chi si è reso indesiderabile, viene ricordato che nel '98 le espulsioni degli immigrati dal nostro Paese si sono quintuplicate: nel '96 erano state 5059, nel '97 8394 e l'anno scorso 44.770. In Commissione qualcuno ha chiesto se le espulsioni «si intensificheranno», ricevendo la seguente risposta: «Espelleremo chi ha i titoli per essere espulso. Siamo uno Stato di diritto, può non piacere a qualcuno, ma è così». Del resto Speroni afferma che gli «extracomunitari saranno sempre diversi dagli italiani. Per me, no».

Infine chiediamo al ministro se è preoccupata per il referendum abrogativo della legge sull'immigrazione, per il quale la Lega sta raccogliendo le firme, dichiarando di aver già raggiunto 150 mila adesioni. «Non mi preoccupa più di tanto - risponde la Jervolino - io credo che gli italiani abbiano la capacità di riflettere. Cosa si ottiene con l'abrogazione della legge "40"? La confusione totale, la mancanza di ogni regola. Mi stupisce che proprio chi chiede più severità e intransigenza nei confronti degli immigrati, voglia cancellarla».

A. MO.

LA LEGGE

Sono attualmente 308 mila le «prenotazioni» degli irregolari nelle Questure, circa 120-130 mila le domande effettive. Corredate cioè dai documenti necessari. Entro giugno dovranno essere distribuiti i permessi di soggiorno riguardanti il '98, non prima del decreto correttivo, attualmente all'attenzione della prima Commissione del Senato, il cui parere è obbligatorio ma non vincolante. Come del resto il parere della prima Commissione della Camera. Nel caso (improbabile) non dovesse passare, il numero dei permessi di soggiorno resterebbe fissato a 38 mila. Nel decreto correttivo sono compresi la sanatoria, l'utilizzo dei gommoni sequestrati, norme procedurali sui ricorsi e normative sociali. Di pari passo sta procedendo il regolamento di attuazione della legge «40» che consta di ben 60 articoli e che detta regole integrative della legge sull'immigrazione. Si tratta infatti di regolamentare problemi relativi alla scuola, alla sanità ecc, che riguardano gli extracomunitari e le loro famiglie. Anche questo provvedimento deve avere il parere obbligatorio ma non vincolante delle due Commissioni Affari costituzionali di Camera e Senato.

